



Istituto Comprensivo n. 4 "C.Collodi-L.Marini"

Via Fucino, 3- 67051- Avezzano (AQ)

Tel. e Fax 0863/ 413764 – cod. mec c. AQIC843008 – cod. Fisc.90041410664

e-mail: aqic843008@istruzione.it - pec: aqic843008@pec.istruzione.it

sito web: www.istitutocomprensivocollodimarini.it

PROTOCOLLI DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI CON BES

Principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le
pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con
bisogni educativi speciali

A.S. 2016/2017

Commissione Inclusione

INDICE

1.	FINALITA'	p.2
2.	PRIME TAPPE D'INSERIMENTO SCOLASTICO	p.3
	2.1. Alunni con disabilità certificate.....	p.3
	2.2. Progetto Accoglienza.....	p.4
	2.3. Persone di riferimento per l'inclusione degli alunni.....	p.5
	2.4. Documentazione.....	p.6
	2.5. Valutazione degli alunni con disabilità (DPR n. 122 del 22 giugno 2009; art.9)	p.7
	2.6. Schema riassuntivo.....	p.8
3.	ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI.....	p.9
	3.1. DSA.....	p.10
	3.2. ADHD, FIL, DCT.....	p.11
4.	ALUNNI CON SVANTAGGIO LINGUISTICO-CULTURALE.....	p.12
	4.1. Azioni, persone di riferimento, documentazione.....	p.12
	4.2. Criteri per l'inclusione degli alunni stranieri.....	p.13
	4.2. a. Assegnazione alla classe/sezione e progettazione attività di accoglienza.....	p.13
	4.2. b. Organizzazione e gestione dell'insegnamento dell'italiano L2.....	p.13
	4.2. c. Valutazione.....	p.14
5.	ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO.....	p.15
6.	ALUNNI ADOTTATI.....	p.17
	6.1 Ruolo della scuola.....	p.18
	6.2 Azioni e Tempi: dall'iscrizione all'inserimento in classe.....	p.19
	6.3 Temi sensibili.....	p.20
	6.3. a. La storia personale.....	p.20
	6.3. b. La famiglia.....	p.20
	6.3. c. Progetti di Intercultura.....	p.21
7.	NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	p.22

1. FINALITA'

Questo documento è una guida d'informazione riguardante l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali all'interno della nostra scuola. Le molteplici situazioni individuali degli allievi, i diversi livelli socio-culturali, le differenti modalità di acquisire ed elaborare informazioni, i personali ritmi e stili di apprendimento rendono necessario un lavoro individualizzato e la progettazione di interventi e azioni mirate, attivando tutte le risorse possibili. Lo sguardo sarà focalizzato sui punti di forza, sulle potenzialità sulle quali progettare cammini di lavoro, per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

Il Protocollo è stato redatto dalla Commissione Inclusione e successivamente deliberato dal Collegio dei Docenti e annesso al PTOF.

Il protocollo:

- contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con bisogni educativi speciali
- definisce i compiti e i ruoli delle figure operanti all'interno dell'Istituzione scolastica
- traccia le linee delle possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento
- costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

Il documento si propone di:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno della nostra scuola;
- facilitare l'ingresso a scuola e sostenere gli alunni nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- promuovere iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali

Il Protocollo di Accoglienza delinea prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico: acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale
- comunicativo e relazionale: prima conoscenza dell'alunno e sua accoglienza all'interno della nuova scuola con incontri ed attività programmati (incontri con le famiglie, Consigli di classe, Commissioni di lavoro, G.L.H. operativo, GLI)
- educativo – didattico: incontro tra GLH operativo della scuola di provenienza e docente referente BES della scuola di accoglienza, eventuali incontri tra docenti degli ordini di scuola interessati, formazione delle classi e assegnazione alla classe, coinvolgimento del Consiglio di classe e dei genitori, predisposizione di percorsi educativi individualizzati, differenziati, personalizzati (PDP)
- sociale: rapporti e collaborazione della scuola con il territorio

2. PRIME TAPPE D'INSERIMENTO SCOLASTICO

2.1 Alunni con disabilità certificate (L. 104/92)

L'iter si riferisce agli alunni che provengono da altre scuole ed a quelli che si iscrivono, per la prima volta alla Scuola dell'Infanzia. Gli alunni dell'Istituto seguono le proposte di continuità come da P.T.O.F.

FASI	TEMPI	ATTIVITA' PER L'ALUNNO
Iscrizione	Entro il termine stabilito dalle norme ministeriali	L'alunno con la famiglia può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo. La famiglia procede con l'iscrizione dell'alunno presso la Segreteria della scuola nei termini prestabiliti. La famiglia e la scuola di provenienza dovranno, entro breve tempo, far pervenire la certificazione attestante la diagnosi funzionale, l'attestazione di handicap secondo la legge 104/92 e il PDF.
Pre-accoglienza	Entro Maggio	Vengono organizzate una serie di attività ed incontri di continuità funzionali alla reciproca conoscenza tra l'alunno e la futura scuola (personale, struttura, attività, etc.)
Condivisione	Settembre	Presentazione dell'alunno
Accoglienza	Nel corso dell'anno	Durante la prima settimana di scuola vengono proposte una serie di attività rivolte alle classi coinvolte e non solo, finalizzate ad un positivo inserimento nella scuola. Successivamente viene costruito un primo percorso didattico, mentre proseguono le fasi del progetto di accoglienza predisposto.

2.2 Progetto accoglienza

Come facilitare il passaggio degli alunni da un ordine di scuola all'altro

FASI DEL PROGETTO

FASI	PERSONE COINVOLTE	TEMPI
Scambio informazioni sull'alunno	Gruppo Lavoro Inclusione (Referenti Inclusione, BES, Coordinatori didattici, docenti, altre figure professionali, genitori)	Aprile
Conoscenza dell'ambiente scolastico	Docenti di sostegno e curricolari, figure professionali delle sezioni, classi interessate	Aprile-Maggio
Consapevolezza e condivisione	Insegnanti del Consiglio di classe/team docenti, operatori, collaboratori scolastici, genitori, neuropsichiatra/psicologo	Settembre
Costruzione rapporti interpersonali	Docente di sostegno, educatore professionale, insegnanti curricolari, collaboratori scolastici, operatore socioeducativo assistenziale	Settembre - Ottobre
Partecipazione ed inclusione	Docente di sostegno e curricolari della classe	Novembre-Dicembre

2.3 Persone di riferimento per l'inclusione degli alunni con BES

RUOLI	COMPITI
Dirigente scolastico	Gestionali, organizzativi, consultivi <ul style="list-style-type: none"> - individuazione delle risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione - formazione delle classi - assegnazione docenti di sostegno e altre figure professionali - rapporti con gli Enti coinvolti
Funzione strumentale o Referente per l'Inclusione	Raccorda le diverse realtà (Scuole, ASL, famiglie, Enti territoriali, cooperative, Enti di formazione) <ul style="list-style-type: none"> - Attua il monitoraggio di progetti - coordina il GLHO - promuove l'attivazione di laboratori specifici - rendiconta al Collegio docenti - controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita
Docente di sostegno	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione - cura gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe - svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici - tiene rapporti con la famiglia, esperti ASL
Altre figure professionali	collaborano con i docenti della classe, con il docente di sostegno, con il GLHO per un miglioramento costante del servizio
Docente curricolare	<ul style="list-style-type: none"> - accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'inclusione - partecipa alla programmazione e alla valutazione - collabora alla formulazione del PEI e successivamente predispone interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno disabile soprattutto quando non è presente il collega specializzato - istruisce l'educatore professionale sui compiti da svolgere durante le sue ore di lezione
Docente coordinatore di classe	- Partecipa alle riunioni ASL e riferisce
Collaboratori scolastici	- Su richiesta aiutano l'alunno negli spostamenti interni e nei servizi.

2.4 Documentazione

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
<p>DIAGNOSI FUNZIONALE Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione dell'alunno certificato</p>	<p>DIAGNOSI FUNZIONALE Operatori ASL o specialisti privati con opportuna vidimazione dell'ASL</p>	<p>DIAGNOSI FUNZIONALE All'atto della prima segnalazione</p>
<p>PROFILO DINAMICO FUNZIONALE Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socio-affettivo (in base alle linee guida degli accordi di programma)</p>	<p>Operatori socio-sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art.12 , commi 5° e 6° della L. 104 / 92)</p>	<p>PROFILO DINAMICO FUNZIONALE Viene aggiornato alla fine della Scuola d'Infanzia, Primaria, Secondaria di primo grado e durante la Scuola Secondaria di secondo grado</p>
<p>PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO E' il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno; mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie</p>	<p>PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, operatori enti locali e i genitori dell'alunno</p>	<p>PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO Viene formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico (fine novembre)</p>
<p>VERIFICA IN ITINERE e SOMMATIVA Riscontro delle attività programmate nel PEI con eventuali modifiche</p>	<p>Insegnanti di sostegno e curricolari</p>	<p>Come da decisione dei C.D.C. e di Interclasse</p>

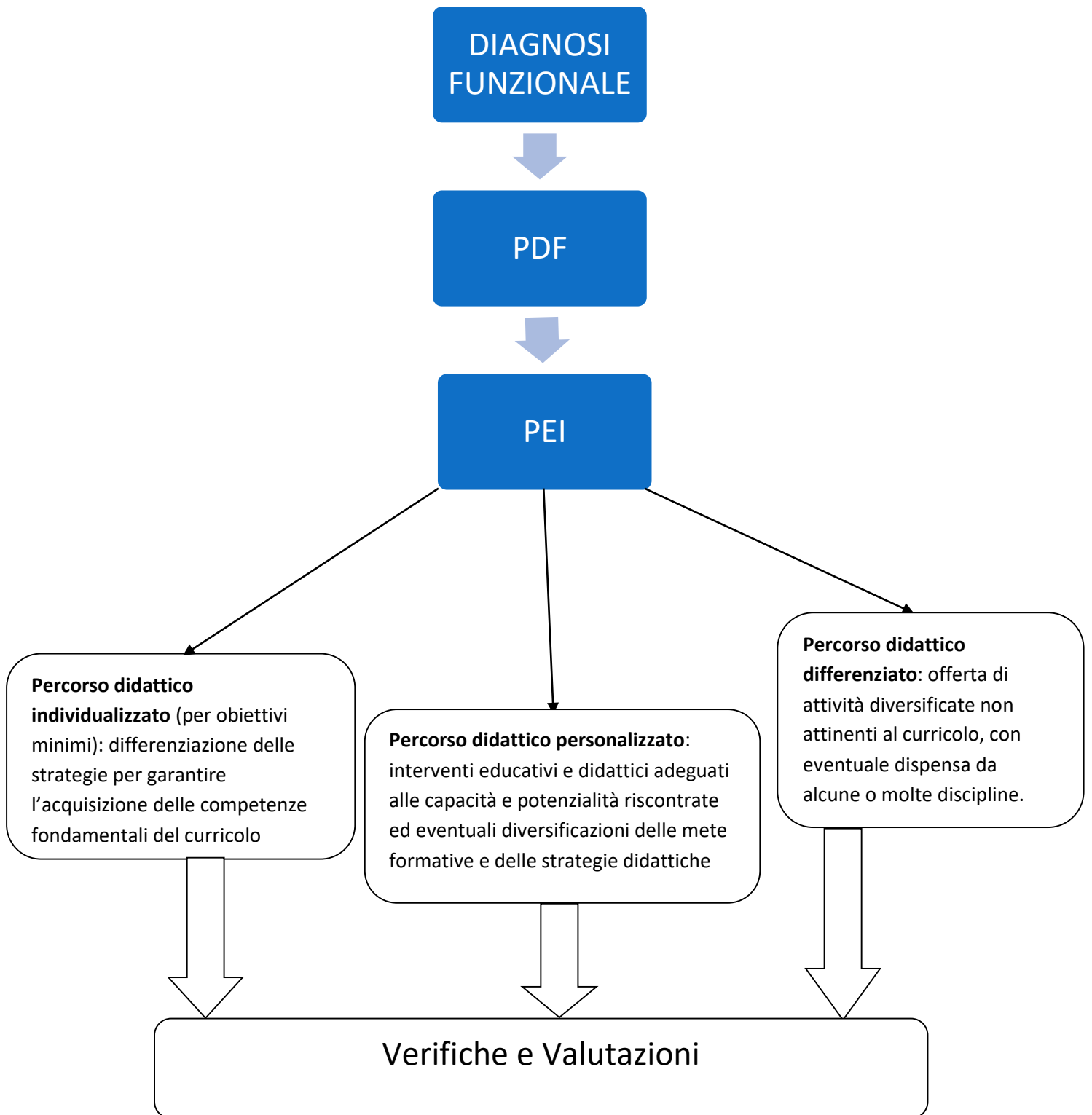
2.5 Valutazione degli alunni con disabilità (DPR n. 122 del 22 giugno 2009; art.9)

1. La valutazione degli alunni con disabilità certificata nelle forme e con le modalità previste dalle disposizioni in vigore è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del piano educativo individualizzato previsto dall'articolo 314, comma 4, del testo unico di cui al decreto legislativo numero 297 del 1994, ed è espressa con voto in decimi secondo le modalità e condizioni indicati nei precedenti articoli.
2. Per l'esame conclusivo del primo ciclo sono predisposte, utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, prove di esame differenziate, comprensive della prova a carattere nazionale di cui all'articolo 11, comma 4-ter, del decreto legislativo n.59 del 2004 e

successive modificazioni, corrispondenti agli insegnamenti impartiti, idonee a valutare il progresso dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove sono adattate, ove necessario in relazione al piano educativo individualizzato a cura dei docenti componenti la commissione. Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma di licenza.

3. Le prove dell'esame conclusivo del primo ciclo sono sostenute anche con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, previsti dall'art. 315, comma 1, lettera b) del testo unico di cui al decreto legislativo 297 del 1994. Sui diplomi di licenza è riportato il voto finale in decimi, senza menzione delle modalità di svolgimento e di differenziazione delle prove.
4. Agli alunni con disabilità che non conseguono la licenza è rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è titolo per l'iscrizione e per la frequenza delle classi successive, ai soli fini del riconoscimento di crediti formativi validi anche per l'accesso ai percorsi integrati di istruzione e formazione.

2.6 ALUNNI CON DISABILITA'(LEGGE 104/92): schema riassuntivo



3. ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

3.1. DSA

Normativa di riferimento: Legge n. 170 del 8 ottobre 2010 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"; DM 5669 del 12 luglio 2011 e allegata Linee guida M.I.U.R

I Disturbi Specifici di Apprendimento interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico, in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica. Sono coinvolte in tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli. Sulla base dell'abilità interessata dal disturbo, i DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (lettura), disgrafia e disortografia (scrittura), discalculia (calcolo).

Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA sono di origine neurobiologica; allo stesso tempo hanno matrice evolutiva e si mostrano come un'atipia dello sviluppo, modificabili attraverso interventi mirati. Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti.

Si distinguono:

- la dislessia evolutiva che è un disturbo settoriale dell'abilità di lettura;
- la disortografia che è la difficoltà a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto;
- la disgrafia che è la difficoltà a produrre una grafia decifrabile;
- la discalculia che è il deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo.

La presenza di una o più fragilità si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista.

La scuola attiverà il Protocollo previsto per alunni con disturbi specifici di apprendimento ogni qualvolta entrerà in possesso della suddetta diagnosi. In particolare perseguirà le seguenti finalità:

- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti;
- favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento agevolandone la piena integrazione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali.

La famiglia sarà invitata a collaborare con la scuola al fine di perseguire un armonico sviluppo psico-fisico del proprio figlio/a attraverso la definizione di un Piano Didattico Personalizzato condiviso. In modo commisurato alle necessità individuali e al livello di complessità del disturbo, per i suddetti alunni, verrà garantito l'utilizzo di strumenti che consentono di evitare l'insuccesso scolastico a causa delle difficoltà dovute al disturbo e l'applicazione di misure compensative e dispensative ovvero quegli adattamenti delle prestazioni che permettono all'alunno una positiva partecipazione alla vita scolastica.

Verrà valutato, caso per caso, l'uso degli strumenti compensativi quali ad esempio:

- la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
- il registratore, che consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
- i programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;
- la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo;
- altri strumenti quali tabelle, formulari, mappe concettuali, etc.

Le misure dispensative sono invece interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili e che non migliorano l'apprendimento. Per esempio, non è utile far leggere ad un alunno con dislessia un lungo brano, in quanto l'esercizio, per via del disturbo, non migliora la sua prestazione nella lettura. L'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, dovrà essere

sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in questione.

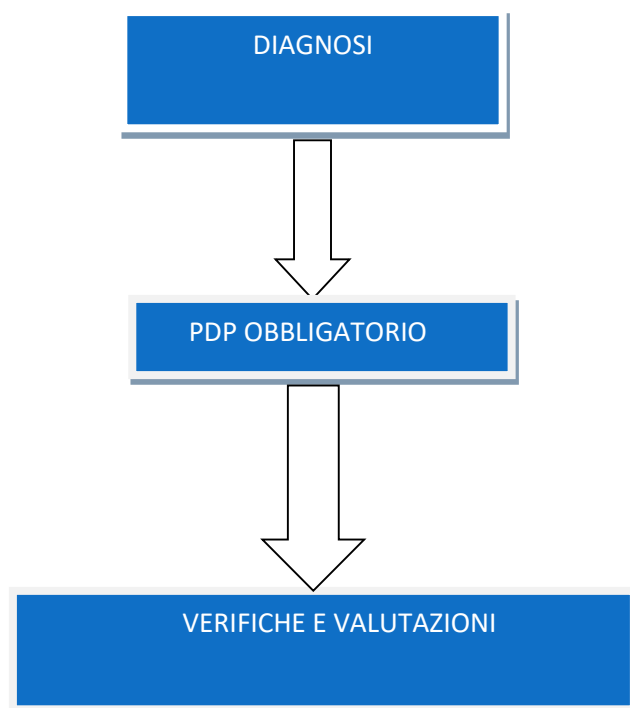
Anche per gli strumenti dispensativi si valuterà l'entità e il profilo della difficoltà, in ogni singolo caso. A titolo di esempio:

- Dispensa dalla lettura ad alta voce, scrittura veloce sotto dettatura, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline.
- Dispensa, ove necessario, dallo studio della lingua straniera in forma scritta.
- Programmazione di tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio a casa.
- Organizzazione di interrogazioni programmate.
- Valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma.

Ulteriori strumenti possono essere utilizzati durante il percorso scolastico, in base alle fasi di sviluppo dello studente ed ai risultati acquisiti. Tali strumenti e misure vanno utilizzati costantemente in tutti i gradi di scuola; è indispensabile, quindi, che il Piano didattico personalizzato accompagni l'alunno in tutto il suo iter scolastico. In sintesi, il PDP viene introdotto dalla diagnosi dello specialista a cui fanno seguito le osservazioni/considerazioni dei docenti del Consiglio di Classe e della famiglia. Verranno considerate le caratteristiche del processo di apprendimento e verrà valutata la consapevolezza da parte dell'alunno del proprio modo di apprendere; si metteranno in atto, quindi, le strategie metodologiche e didattiche opportune.

“La valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologici – didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove”. (art.10 del D.L. n.122 del 22 giugno 2009).

ALUNNI CON DSA - L.170/2010



3.2 Alunni con Disturbi Evolutivi Specifici: ADHD, FIL, DCT...

In presenza di diagnosi di un libero professionista, gli alunni portatori di disturbi specifici che non rientrano nelle categorie stabilite dalla l.104/92 o non certificati sulla base della l.170/10 possono usufruire di un piano didattico specializzato (PDP) che può essere compilato in qualsiasi momento dell'anno e delle misure previste dalla Legge 170/10. Rientrano in questa categoria, alunni con:

- deficit di linguaggio
- deficit nelle abilità verbali
- deficit nella coordinazione motoria
- deficit dell'attenzione ed iperattività (in forma grave da compromettere il percorso scolastico)
- funzionamento intellettivo limite

Il PDP deve essere sottoscritto dai genitori, dal dirigente e dal consiglio di classe



4.ALUNNI CON SVANTAGGIO LINGUISTICO-CULTURALE

4.1 Azioni, persone di riferimento, documentazione

AZIONI	ATTORI	PROCESSI	TEMPI	STRUMENTI E RISORSE
Domanda di iscrizione	Assistente Amministrativo "Area alunni".	<ul style="list-style-type: none"> - Dare le prime informazioni sulla scuola - Richiedere la documentazione - Fissare un appuntamento col referente Intercultura 	Al momento del primo contatto con la scuola.	Materiale tradotto in varie lingue.
Colloquio con i genitori	Referente Intercultura (eventualmente affiancato da mediatore interculturale)	<ul style="list-style-type: none"> - Raccogliere informazioni sull'alunno, sulla storia scolastica - Aiutare nella compilazione della domanda di iscrizione e nella scelta delle opzioni offerte dalla scuola - Presentare la organizzazione della scuola (orari, attività, ecc.) - Illustrare le modalità di inserimento e le attività predisposte per il primo periodo di scuola 	Nei giorni successivi al primo contatto con la scuola.	- Scheda rilevazione dati.
Colloquio con l'alunno e rilevazione abilità e conoscenze	Referente Intercultura (eventualmente affiancato da mediatore interculturale o da un alunno della scuola che conosce la lingua)	<ul style="list-style-type: none"> -Rilevare la situazione di partenza dell'alunno tramite test di ingresso su competenze extralinguistiche - Presentare l'ambiente scolastico 	Una o più giornate nell'arco della prima settimana dallo ingresso a scuola	<ul style="list-style-type: none"> - Traccia di primo colloquio - Questionario in più lingue. - Schede per la rilevazione di abilità e competenze non verbali
Assegnazione alla classe/sezione	<ul style="list-style-type: none"> -Dirigente Scolastico -Referente Intercultura - Coordinatore di plesso 	<ul style="list-style-type: none"> - Analizzare i dati raccolti - Ricognizione situazione classi 	Entro una settimana	<ul style="list-style-type: none"> - Normativa vigente - Protocollo di accoglienza

Progettazione attività di accoglienza nella classe e nella scuola	- Consiglio di classe (in collaborazione con il Referente intercultura ed eventuale mediatore interculturale)	- Ridurre il livello di vulnerabilità degli alunni nella fase di conoscenza reciproca - Elaborare il PDP, sulla base della situazione di partenza - Stabilire le ore di frequenza di "Italiano L2"	Entro un mese	Curricolo di Istituto - Testi ad alta comprensibilità - Giochi cooperativi - Tutoraggio - Attività in piccolo gruppo
Valutazione	- Consiglio di classe	Valutare i progressi in itinere e gli esiti positivi, anche parziali, in considerazione dell'eventuale sospensione, sostituzione, riduzione e semplificazione previsti nel PDP	A cadenza quadrimestrale	- Griglie di valutazione

4.2 Criteri per l'inclusione degli alunni stranieri

4.2 a Assegnazione alla classe/sezione e progettazione attività di accoglienza nella classe e nella Scuola in base all'analisi degli elementi raccolti nei colloqui, la Commissione BES, composta in forma ristretta dal Dirigente Scolastico, dal Referente per l'intercultura e da un docente di classe, decide l'inserimento dell'alunno in una determinata classe nel rispetto dei criteri presenti negli ordinamenti vigenti e nel Protocollo di Inclusione con particolare riferimento alla corrispondenza tra classe ed età anagrafica dell'alunno e alla ricognizione del percorso scolastico pregresso. Per la scelta della sezione devono essere presi in considerazione:

- numero degli allievi per classe
- altre tipologie di BES eventualmente presenti in classe;
- distribuzione equilibrata degli alunni non italofoni nelle classi;
- situazione globale della classe (clima relazionale, problematiche, ...);
- eventuali risorse (progetti attivati, compresenze, ...).

L'assegnazione alla classe viene accompagnata dall'individuazione da parte del Consiglio di classe di percorsi di facilitazione attuati sulla base delle risorse disponibili.

4.2.b Organizzazione e gestione dell'insegnamento dell'italiano L2

Gli insegnanti di classe in accordo con il Referente predisporranno, per il primo periodo, un percorso personalizzato per l'alunno neo iscritto mirato all'acquisizione dell'italiano come lingua della comunicazione. Questo tipo di apprendimento potrà essere svolto in alternanza tra la frequenza del "Laboratorio di italiano L2" e la frequenza in classe. La lingua della comunicazione può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese ad un anno, in relazione sia all'età che alla lingua d'origine e alle possibilità di utilizzarla in ambiente extrascolastico.

Orientativamente si può prevedere la frequenza da parte dell'apprendente di un minimo di 2 ad un massimo di 6 ore settimanali che vanno a scalare in relazione all'uso della lingua. Nei casi particolari di ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno (Macedonia, Albania,

Cina, Romania, Moldavia, Marocco) che prevedono la scolarizzazione a 7 anni, è da preferirsi l'inserimento in una classe anagraficamente inferiore a quella corrispondente l'età dell'alunno/a. Secondo il DPR 394 31/8/99 Art.45 comma2 "i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto. Per la lingua dello studio, che si esplica nelle singole discipline o aree di studio, gli insegnanti dovranno predisporre una programmazione personalizzata ricorrendo anche ai testi ad alta comprensibilità.

La base di tale programmazione dovrà tener conto:

- della gradualità degli obiettivi didattico disciplinari
- della possibilità di ridurre o di omettere, in parte, quanto previsto all'interno dei singoli programmi così come esposti nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo
- della aderenza a quanto enunciato nel Progetto di Istituto in riferimento ai nuclei fondanti delle discipline
- della verticalità dell'acquisizione delle competenze prevista nella scuola dell'obbligo

Si ritiene che la permanenza sin dall'inizio dell'alunno non italofono in classe, a contatto con i pari, offra maggiori occasioni per apprendere l'italiano sia per la comunicazione che per studiare, in quanto il "filtro affettivo" viene abbassato e non essendo presente in via continuativa la correzione da parte dell'insegnante, l'alunno è portato ad una maggior frequenza di espressione.

4.2 c Valutazione

La normativa in vigore rafforza il ruolo e la responsabilità dei docenti e degli Organi Collegiali nella loro autonomia per la valutazione degli alunni non italofoni. Occorre partire dall'alunno piuttosto che dai programmi di studio e dalle discipline privilegiando la valutazione formativa rispetto a quella certificativa o sommativa e considerando adeguatamente:

- il percorso dell'alunno/a
- gli obiettivi realizzabili
- gli esiti riscontrati nella progressione di apprendimento
- la motivazione allo studio ed alle attività della classe
- l'impegno dimostrato
- le potenzialità emerse nelle diverse attività individuale o di gruppo
- in sede di valutazione, i docenti interessati, su indicazioni anche dei docenti responsabili delle attività svolte nel laboratorio linguistico, potranno esplicitare nel documento di valutazione le seguenti diciture:
 - *"la valutazione non viene espressa in quanto lo studente si trova nella prima fase di apprendimento della lingua italiana" se l'alunno è giunto da poco per cui la valutazione può essere rimandata al periodo successivo*
 - *"la valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto lo studente si trova nella fase iniziale di conoscenza della lingua italiana."*

5.ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
<p>PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP) Percorso educativo basato sulle effettive capacità dello studente al fine di consentire lo sviluppo delle potenzialità e la piena partecipazione dello studente. Indica gli interventi volti a favorire il superamento delle situazioni di svantaggio nonché la prevenzione dell'abbandono scolastico.</p> <p>RUOLO DELLA FAMIGLIA Per quanto riguarda il coinvolgimento della famiglia, si sottolinea non solo la necessità che essa sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche sul proprio ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di una collaborazione. Senza un parere positivo della famiglia i percorsi personalizzati non possono essere attivati. La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa. Pertanto la comunicazione con la famiglia deve essere puntuale, in modo particolare riguardo ad una lettura condivisa delle difficoltà e della progettazione educativo/didattica per favorire il successo formativo. In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità nel rispetto degli obiettivi previsti dai Piani di studio. In alcuni casi, per garantire il fine di positiva evoluzione del percorso scolastico, il CdC può utilizzare lo strumento del PDP anche senza informare la famiglia,</p>	<p>CONSIGLIO DI CLASSE e DOCENTE COORDINATORE scelto fra gli insegnanti del CdC.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cura la stesura del PDP concordato tra docenti, famiglia ed eventuali altri operatori; - Cura la relazione e il coordinamento del Consiglio di classe con la famiglia per quanto riguarda la comunicazione del PDP, dei risultati e della valutazione promuovendo il coinvolgimento e la collaborazione. <p>L'adozione delle misure è collegiale. Il docente coordinatore è garante di quanto concordato nel PDP ed aggiorna il Consiglio di Classe sul percorso dello studente. Il DOCENTE COORDINATORE predispose un PDP che ha un carattere temporaneo configurandosi come progetto d'intervento limitato al periodo necessario per il raggiungimento degli obiettivi in esso previsti. La progettazione personalizzata può essere anche differenziata dal percorso della classe anche se è consigliabile prevedere obiettivi minimi con relative competenze che consentano quanto più possibile la coerenza con il percorso della classe ed un successivo rientro nel percorso regolare. Il PDP dello studente, il linea di massima, raccoglie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli obiettivi specifici di apprendimento; - le strategie e le attività educative e didattiche - le misure dispensative - gli strumenti compensativi - le iniziative formative 	<p>Entro il 30 novembre di ogni anno Scolastico e comunque ogniqualvolta il CdC rileva una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione. La condizione di svantaggio può essere determinata da:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) particolari condizioni sociali o ambientali b) difficoltà di apprendimento c) condizioni di salute d) svantaggio comportamentale/r elazionale

<p>come strumento di osservazione pedagogica e di individuazione di metodologie didattiche condivise, allo scopo di meglio coordinare gli interventi del CdC. Ovviamente, in questi casi, gli interventi formativi e didattici non potranno/dovranno discostarsi significativamente dal percorso della classe. La famiglia dovrà comunque essere informata se il ragazzo seguirà attività di recupero e rinforzo, soprattutto ove ciò avvenga fuori dalla classe.</p>	<p>integrate fra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali (tra cui azioni specifiche di orientamento - progetti ponte);</p> <ul style="list-style-type: none"> - le modalità di verifica e valutazione - il consenso della famiglia; - le attività di integrazione fra percorsi didattici volte a conseguire il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione. <p>Tutti i docenti della classe attuano quanto previsto nel PDP.</p>	
<p>RELAZIONE FINALE Riscontro delle attività programmate nel PDP con eventuali modifiche o suggerimenti</p>	<p>DOCENTE REFERENTE E DOCENTI CURRICOLARI (CdC)</p>	<p>A fine anno scolastico</p>
<p>MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE</p> <p>Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato dei risultati raggiunti dal singolostudente in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola frequentato. A tal fine è importante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • concordare con lo studente le attività svolte in modo differenziato rispetto alla classe e le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze; • individuare modalità di verifica che prevedano anche prove assimilabili al percorso comune; • stabilire livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e il possibile passaggio alla classe successiva. <p>Considerato il carattere temporaneo, valutare l'opportunità o meno di trasferire le informazioni da un ordine di scuola a un altro.</p> <p>In sede di esame finale per questi studenti non sono previste modalità differenziate di verifica, tuttavia la valutazione dovrà tener conto della situazione dello studente e del progetto personalizzato portato avanti nel corso d'anno.</p>		

6.PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI ADOTTATI

(dalle Linee Guida del MIUR del 18 -12 – 2014 nota n. 7443)

“La realtà dell'adozione è, da tempo, ampiamente diffusa nella nostra società e chiaro è il suo valore quale strumento a favore dell'infanzia e come contribuisca alla crescita culturale e sociale del nostro Paese. In Italia, soltanto nel periodo 2010-2013, sono stati adottati circa 14.000 bambini con l'adozione internazionale e oltre 4000 con quella nazionale. Conseguentemente, anche la presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, inoltre, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni”.

MOTIVI DEL PROTOCOLLO

- Il bambino adottato ha la sua specificità: ha un passato ed un presente diversi.
- Per prefissare pratiche condivise
- Per evitare stereotipi e pregiudizi
- Per orientare chi non è preparato ad accogliere un minore adottato
- Per potenziare e valorizzare le competenze delle figure scolastiche

Bisogna ricordare che tutti i bambini adottati hanno sperimentato alcune esperienze sfavorevoli prima dell'adozione: vissuti dolorosi quali separazione dai genitori di nascita e da eventuali fratelli; periodi di istituzionalizzazione; esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico; affidi o adozioni non riuscite. Inoltre i bambini con adozione internazionale, devono confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari...) e inserirsi in contesti per loro completamente nuovi. Infine, anche le differenze culturali e somatiche contribuiscono a rendere il percorso di integrazione nel nuovo contesto di vita più complesso e delicato. Alla luce di tutto ciò si evidenzia in gran parte dei bambini adottati la presenza di “aree critiche” da tener ben presente. Esse, tuttavia, non devono per forza esserci né tanto meno sono presenti nella stessa misura in tutti i bambini.

- Difficoltà di apprendimento: la percentuale dei DSA è elevata ma i bambini adottati (per il loro precedente vissuto traumatico), possono presentare anche problematiche nella sfera psico-emotiva e cognitiva che interferiscono con le capacità di apprendimento: deficit nella concentrazione, nell' attenzione, nella memorizzazione...
- Difficoltà psico-emotive: sempre in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute, si possono manifestare difficoltà nel controllo delle emozioni: comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati... Questi bimbi necessitano quindi di tempi medio-lunghi per acquisire modalità di relazione adeguate, imparando a riconoscere e esprimere correttamente le proprie emozioni. Si tratta di un percorso impegnativo che va tenuto nella giusta considerazione soprattutto per coloro che iniziano quasi contemporaneamente inserimento in famiglia e a scuola.
- Scolarizzazione nei Paesi d'origine: in molti Paesi il percorso scolastico è strutturato diversamente rispetto l'Italia: in alcuni paesi la scuola Primaria inizia a sette anni; in altri dura solo quattro anni; in altri ancora, in particolare se sono bambini diversamente abili possono aver frequentato scuole speciali.
- Bambini segnalati con bisogni speciali o particolari: ci si riferisce a:
 - Adozioni di due o più minori
 - Bambini di sette o più anni di età
 - Bambini con significativi problemi di salute o disabilità
 - Bambini reduci da esperienze particolarmente difficili o traumatiche

Chiaramente, soprattutto per le ultime due tipologie, saranno bambini che potranno presentare problematiche sia sul piano degli apprendimenti sia dell'adattamento all'ambiente scolastico. Anche per la salute non tutti i Paesi hanno lo stesso standard valutativo.

- Età presunta
- Preadolescenza e adolescenza
- Italiano come L2. I bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente il vocabolario di base dell'italiano e le espressioni più comuni mentre il linguaggio più astratto necessita di tempi più lunghi: ciò va ad intersecarsi con le difficoltà di apprendimento già evidenziate. Inoltre, la modalità di apprendimento della lingua non è "additiva" come per i bambini stranieri ma "sottrattiva" perché la nuova lingua sostituisce completamente quella d'origine. Ciò può portare in certi momenti a un vero e proprio "vuoto di vocaboli" provocando rabbia ed emozioni negative che possono sfociare in un disturbo per l'apprendimento scolastico.
- Identità etnica: va ricordato che un bambino adottato internazionalmente NON è un bambino straniero immigrato ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti: può avere tratti somatici differenti ma ha genitori italiani e vive in un ambiente culturale italiano. Si possono manifestare, da parte dell'alunno adottato, momenti di nostalgia /orgoglio verso la sua cultura di provenienza a momenti di rifiuto/rimozione. La scuola quindi, è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza che ci sono italiani con tratti somatici differenti accettando la diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione.

6.1 Ruolo della scuola

- Creare un Protocollo di accoglienza e Scheda di monitoraggio del percorso scolastico (in un'ottica di continuità)
- Docente referente
- Alleanza educativa con la famiglia
- Conoscenza di buone prassi

6.2 Azioni e tempi dall'iscrizione all'inserimento in classe

TEMPI	SOGGETTI COINVOLTI	FASI E AZIONI DA SVOLGERE	MATERIALI
Al momento dell'iscrizione	<ul style="list-style-type: none"> - Scuola (Dirigente scolastico e Segreteria) - Genitori - Servizi competenti (se necessario) 	<p>Promuovere e garantire, nell'ottica della collaborazione scuola/famiglia, il confronto sulle problematiche che si possono verificare nel momento dell'accoglienza scolastica.</p>	<p>Iscrizione online per tutti fatta eccezione della scuola dell'Infanzia. La famiglia che adotta internazionalmente può effettuare l'iscrizione anche se non ha ancora tutta la documentazione necessaria. Tuttavia i genitori adottivi possono iscrivere i figli a scuola in qualsiasi momento dell'anno. Per le adozioni nazionali o in situazioni di affido, il tribunale dei minori, al fine di garantire la tutela del bambino prevede che l'iscrizione sia fatta direttamente in segreteria senza il passaggio in piattaforma online.</p>
Prima dell'inserimento scolastico	<ul style="list-style-type: none"> -Dirigente scolastico e figura scolastica referente - Genitori - Servizi competenti (se necessario) 	<ul style="list-style-type: none"> - Acquisire informazioni sulla storia personale e scolastica del minore adottato affinché la specificità dell'esperienza adottiva sia riconosciuta. - Acquisire informazioni sul progetto di accompagnamento del minore adottato, elaborato dai servizi psico-sociali competenti, al fine di individuare la classe di frequenza appropriata. 	<p>Acquisizione dati anche con schede informative predefinite. Acquisizione della documentazione amministrativa: cittadinanza, nascita (chiarirsi quando esiste il doppio cognome); schede sanitarie, se esistono.</p>

		Nel caso di adozioni non ancora perfezionate, si chiede particolare attenzione nell'adottare tutti i provvedimenti necessari per la tutela del minore in questione	
Prima dell'inserimento nella classe	-Insegnanti della classe - Dirigente Scolastico o Docente Referente - Genitori	Schematizzare per punti un progetto condiviso. Il percorso così individuato potrà essere monitorato e, se necessario, modificato	
Dopo l'inserimento nella classe	-Consiglio di Classe -Dirigente Scolastico o Docente Referente Genitori	Realizzazione del percorso di inserimento scolastico (o PDP se necessario) e sua periodica verifica.	Approccio metodologico del cooperative learning e Life skills education

6.3 Temi sensibili

Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono usualmente a scuola richiedono di essere affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni adottati.

6.3 a LA STORIA PERSONALE

Spesso le proposte didattiche veicolate dai libri di testo non considerano le tante diversità presenti nelle classi, proponendo attività pensate solo per gli alunni che sono cresciuti con la famiglia biologica.

I progetti in questione vanno pertanto adattati per far sì che tutti se ne possano avvalere, mentre sono da evitare proposte che portino a una differenziazione degli alunni (per la classe uno strumento e per gli alunni adottati un altro). Prima di attivare questi progetti è opportuno parlarne con la famiglia. Ogni bambino o bambina può essere portatore di storie o esigenze diverse, solo l'ascolto dei bambini e delle loro famiglie può chiarire come meglio comportarsi e quale può essere il momento migliore per proporre queste attività, ben sapendo che possono mancare ai bambini dati sulla propria storia pregressa, motivazioni per la scelta di un nome, fotografie di un passato che può anche essere doloroso.

6.3 b LA FAMIGLIA

Quando a scuola si parla di famiglia si tende a riferirsi allo stereotipo di una coppia con uno o più figli biologici, anche se la realtà attuale è mutata e nella classi sono presenti molti alunni che vivono in famiglie con storie differenti.

L'integrazione e il benessere di tutti questi alunni saranno facilitati se la scuola saprà promuovere un'educazione ai rapporti familiari fondata sulla dimensione affettiva e progettuale, creando occasioni per parlare in classe della famiglia complessa e articolata di oggi e della sua funzione, intesa come capacità di saper vicendevolmente assolvere ai bisogni fondamentali delle persone (fisiologici, di sicurezza, di appartenenza e di amore, di stima e di autorealizzazione). Potrebbe essere utile leggere testi o proiettare filmati in cui siano presenti diverse declinazioni della genitorialità, in modo che tutti gli alunni imparino a considerarle come naturali e i bambini che

vivono in famiglie non tradizionali non vedano veicolati dalla scuola valori che contrastano con quelli trasmessi dai genitori, con effetti positivi sia sull'oro benessere psicologico che sul senso di sicurezza e appartenenza.

6.3 c PROGETTI DI INTERCULTURA

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un'esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione. È dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché gli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate. Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando, soprattutto nella primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione. I bambini adottati, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precoce patrimonio esperienziale.

7. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1948 – Costituzione Italiana

1983 – Legge 184 del 4 Maggio: "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento del minore"

1993 - Convenzione dell'Aja 29 1993 – Maggio: "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale"

1998 – Legge 40 del 6 Marzo "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero".

1999 – DPR 394 del 31 agosto "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"

2001 - Legge 149 del 28 Marzo: Modifiche alla "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori"

-Normativa di riferimento 2011 - MIUR, Gruppo di lavoro scuola adozione

2003 – Legge 53 del 28 Marzo: personalizzazione degli apprendimenti

2006 – CM n. 24 del 1 Marzo Linee guida per l'accoglienza degli alunni stranieri

2010 – CM del 15 giugno sui deficit di attenzione e iperattività

2010 – Legge 170 del 8 Ottobre: Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.

2011 – DM 5669 Linee guida DSA

2012 – Giugno: MIUR, nota rivolta a tutti gli USR

2012 – CM del 20 Marzo sui deficit di attenzione e iperattività

2012 – Direttiva Miur del 27 Dicembre "Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"

2013 – CM n.8 del 6 Marzo

2013 - Marzo: Protocollo di intesa MIUR – CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete)

2014 – CM del 19 Febbraio "Linee generali per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"

2014 – Nota MIUR - 547 del 21 Febbraio Deroga all'obbligo scolastico alunni adottati

2014 - Dicembre : MIUR, Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati

2015-16 C.M. Iscrizioni alunni adottati a.s. 2015-16 e Permanenza alunni adottati nella scuola dell'Infanzia – precisazioni

2015 – Legge 107 del 13 Luglio : Le Linee guida per l'inclusione scolastica entrano nella Legge sulla Scuola